

ASSEMBLEA PUBBLICA MARTEDI' 28 SCIOPERO DI QUATTRO ORE

Parmalat, a confronto sindacato e istituzioni

COLLECCHIO

Lorenzo Centenari

«Quanta Parma nel futuro di Parmalat? Collecchio da quartier generale a periferia di un impero? E che ne sarà della (ex) multinazionale italiana dal 2015 in avanti, all'indomani cioè dell'abbattimento delle quote latte? Chiusura di stabilimenti (3) e lettere di mobilità (120, 30 a Collecchio): il piano industriale che Lactalis ha in mente per la propria controllata ha deluso le aspettative: martedì prossimo, ci sarà lo sciopero nazionale di 4 ore.

Il destino di Parmalat si fa nebuloso, e proprio allo scopo di informare la cittadinanza sullo stato dell'arte della vicenda la Cgil ha mercoledì sera organizzato un incontro pubblico nella sala consigliare del Comune di Collecchio. Aperta dal segretario



Collecchio Un momento dell'incontro di mercoledì sera.

della Camera del Lavoro di zona Langhirano Andrea Rizzi, l'assemblea ha raggiunto il picco di ascolti quando la parola è passata alla segretaria generale della Cgil Parma Patrizia Maestri: «Desideriamo che la vertenza Parmalat rapisca l'interesse dell'opinione pubblica.

Purtroppo il nostro Paese

manca di una vera e propria cultura del lavoro, e anche a Parma registriamo un'escalation di tensioni sociali. Ma il sindacato - assicura la Maestri - non lascerà indietro nessuno». Sono stati poi riepilogati gli eventi che hanno caratterizzato l'era Parmalat targata Lactalis. E a mettere in guardia è la Flai Cgil Parma: «Gli im-

pegni a fare di Collecchio il centro europeo del latte sono andati a farsi benedire - è stato sottolineato -. Lactalis ha in progetto un semplice piano di manutenzione, altro che innovazione». E non è tutto. «Il sospetto è che alla proprietà, della sfera italiana di Parmalat, importi ben poco. La Cgil seguirà ora con attenzione la procedura di mobilità».

Di mera «operazione finanziaria» parla anche Marco Pedretti di Azione Parmalat, l'associazione che tutela i piccoli azionisti, che sottolinea, tra le altre cose, come «il futuro di Parmalat sia fuori dalla Borsa, a meno che il socio di maggioranza non cambi atteggiamento». Per Pedretti, in ogni caso, occorre «una maggiore comunicazione con il mercato».

Dal canto loro, le istituzioni assicurano allerta massima: «Occorre fare sistema, proprio come nel 2003 allo scoppio del «crac»», suggerisce l'onorevole Carmen Motta, mentre il sindaco di Collecchio Paolo Bianchi accusa la transitoria gestione Bondi di «sostanziale immobilismo industriale». Spiragli li intravede infine il vicepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrari: «La proprietà ha lasciato intendere di poter rivedere il monte esuberi». ♦